

# Scudieri: «Un piano che funzioni»

Il presidente di Anfia Automotive: «Rivoluzione green troppo impattante, ecco perché in Puglia il cambiamento tecnologico è altamente rischioso»

**C**he il mercato dell'auto viaggi «a fari spenti» è ormai cosa ben nota, così come sembrano essere altrettanto note le cause che hanno provocato la crisi del settore automotive. Con un rischio concreto di un significativo impatto sociale: migliaia di posti di lavoro potrebbero saltare. Tutta colpa dell'elettrico e della transizione ecologica, oppure c'è altro? **Paolo Scudieri**, presidente di Anfia Automotive, approfondisce tutti i temi che riguardano il comparto tra sviluppi, criticità e previsioni.

## Quali sono le cause di questa situazione?

«Direi che le cause sono molteplici e tutte concatenate tra loro. Da sei anni a questa parte, non faccio altro che ripetere le stesse cose, e cioè che puntare sulla monotecnologia dell'elettrico, con delle date così ravvicinate, è altamente rischioso. Anche perché se una transizione così impattante, è realmente sentita, può essere pianificata correttamente nel tempo e ben declinata progettualmente. Se, invece, è imposta dall'alto, senza tener conto delle diverse necessità dei vari attori del mercato, diventa dannosa per tutto il sistema economico produttivo internazionale. In Italia, poi, il sistema produttivo è anche gravato da costi dell'energia che sono molto più alti, e parlo della mia esperienza diretta di imprenditore, rispetto ad altri paesi confinanti, penso, giusto per fare un esempio, alla Francia. A tutto questo va aggiunta l'impreparazione dell'industria europea, direttamente collegata alla mancanza delle materie prime necessarie a realizzare le batterie delle auto elettriche che, tra l'altro, necessitano di processi di raffinazione specifici. In-

somma, il quadro non è affatto semplice e ci resta poco tempo per agire».

## Quali sono i principali numeri dell'automotive in Italia?

«Siamo nell'ordine di 70 miliardi di euro di gettito fiscale annuo e di oltre 1 milione di addetti, tra dipendenti diretti e indiretti dell'indotto considerando anche la rete dei servizi. Ecco perché, oltre al tema ambientale ed ecologico, ritengo ci sia un contenuto sociale molto forte, spesso sottovalutato. Quale contributo potrebbe dare il nostro paese per provare a invertire la rotta? Abbiamo know how ed expertise di elevatissimo spessore nell'utilizzo di tecnologie alternative, anch'esse egualmente propedeutiche alla neutralità tecnologica. Parliamo dell'opportunità di utilizzare combustibili come l'idrogeno e i biocarburanti, grazie ad aziende di fama mondiale come Eni e Snam. Ecco, questo potrebbe essere un modo graduale e più mediato di affrontare la necessaria transizione ambientale con minori emissioni di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera».

## Presidente Paolo Scudieri, per concludere: ed il mercato dell'auto?

«Vive un momento molto delicato, causato dalla grande incertezza che nasce dalla confusione che regna sovrana tra i consumatori. Una confusione che interessa chi vuole cambiare la propria auto perché c'è una gran paura di fare un investimento sbagliato. E tutto questo nonostante sia necessario svecchiare il parco circolante del paese che, occorre ricordarlo, è il più vetusto d'Europa. Mi riferisco ai milioni di auto con omologazioni Euro 0,1,2,3 e 4 che sono ancora in circolazione».

**C. S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Il mercato dell'auto viaggia a rilento per i cambiamenti tecnologici legati all'ambiente e al green che sono destinati anche a rivoluzionare le aziende. Centinaia di operai attendono per il loro futuro



**Il personaggio**  
Nella foto a sinistra l'imprenditore campano **Paolo Scudieri** che è alla guida Anfia Automotive. L'associazione segue il comparto dell'auto

